

sito di assegni familiari la Commissione riconosce la necessità dell'adozione di una particolare formula di compensazione e distribuzione degli oneri occorrenti per la reintegrazione dei salari in stretta connessione col carico familiare. Tuttavia la Commissione ha ritenuto, e non si può darle torto, di dovere eliminare talune forme assicurative oggi in vigore, quali gli assegni di nuzialità e di natalità e il trattamento di integrazione salariale e di chiamata alle armi.

Nel complesso, come si è accennato allo inizio, i suggerimenti della Commissione sono difficilmente criticabili, perchè vi si sente la giusta preoccupazione di accontentarsi, per una riforma tanto delicata e impegnativa, del bene, poichè il meglio potrebbe portare alla realizzazione di principi più attraenti ma pericolosi per i quali i tempi non sono ancora maturi. Se ne ha una riprova quando si vede ribadito il concetto secondo cui rientra nei compiti della previdenza sociale l'erogazione, con i suoi mezzi normali, di prestazioni economiche in caso di disoccupazione involontaria, non dipendente da fenomeni straordinari di crisi; evidentemente anche qui la Commissione si è lasciata guidare da criteri prudenziali e non ha ceduto al richiamo di una facile demagogia. E questa è una dote che probabilmente consentirà di accogliere sostanzialmente, nella prossima legislazione, i suggerimenti della Commissione, dalla quale, per il poco tempo concessole, era difficile aspettarsi di più. D'altronde riforme come questa richiedono tempo ed accomodamenti successivi. L'essenziale è stato fatto.

M. BEZZOLA

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Service social et grands Problèmes de l'heure présente. Compte-rendu, rapports et communications. VI Conférence catholique internationale de service social (Lucerne 4-10 septembre 1947)*. Un vol. di pag. 199, Bruxelles 1948.

Nel presente volume sono pubblicati i documenti della sesta conferenza internazionale cattolica tenuta a Lucerna nel settembre 1947.

Il volume dimostra la attiva partecipazione dei cattolici di tutto il mondo al vasto movimento del servizio sociale che sta prendendo sempre maggiore estensione. La presente documentazione è interessante perchè dimostra che i cattolici che, in fondo hanno sempre fatto del servizio sociale nelle varie forme di beneficenza e di assistenza che la Chiesa o gli uomini della Chiesa hanno promosso da secoli, hanno ora compreso la necessità di assimilare le esperienze e i metodi propri dei paesi anglosassoni fondendo con ciò i risultati di una esperienza secolare con la tecnica propria dei

nuovi indirizzi.

In questa documentazione hanno particolare rilievo le conclusioni e i voti con i quali si è chiuso il Congresso, voti che sono la espressione della dottrina cattolica sulla natura della società umana e dei legami di solidarietà che legano i membri di essa. In conclusione il Congresso ha determinato che, per assicurare al servizio sociale, che è essenzialmente umano, tutta la sua efficienza, è necessario riconoscere la dignità della persona umana e la sua trascendenza.

Dal punto di vista critico si nota che i promotori tendono a dare alla concezione del servizio sociale un substrato dottrinale; in realtà il servizio sociale è un servizio pratico per esercitare il quale in modo efficace bisogna avere presenti i principi della morale cristiana. Una minore preoccupazione teoretica e una maggiore preoccupazione dei doveri concreti e pratici avrebbe reso questa conferenza più utile.

FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.

BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI, *Diciottesima Relazione Annuale*, 1° Aprile 1947-31 Marzo 1948. Un vol. di p. 182, Basilea, 1948.

Mentre alla fine dell'ultimo conflitto mondiale l'economia dei diversi paesi si trovava press'a poco nelle stesse condizioni ed i problemi erano analoghi, col passare degli anni si è avuta una differenziazione nella situazione d'ognuno di essi. Quest'O. che era attesa con interesse non minore di quello degli altri anni, giunge appunto a proposito per chiarificare le vicende economiche che hanno caratterizzato ciascun paese nel periodo compreso fra l'Aprile del 1947 e l'Aprile del 1948.

Nei primi capitoli sono fornite notizie di ordine generale intorno ai fenomeni più salienti del 1947, quali l'istituzione dell'E.R.P., il traffico ferroviario e marittimo mondiale, l'andamento dei raccolti agricoli e della produzione industriale, la riorganizzazione Europea ecc. In particolare e nel periodo predetto si è notato come la fase di depressione della congiuntura che, sia pure con molta prudenza era stata congetturata nella Relazione precedente, ha indubbiamente influenzato la vita economica anche se circostanze eccezionali di notevole importanza hanno costituito un volano compensatore della tendenza. Si può pure rilevare come, ad onta di tutti gli ostacoli e di tutte le artificiosità dei provvedimenti limitanti il libero svolgimento delle spontanee forze economiche, certe fondamentali correlazioni fra i diversi paesi si sono manifestate con una intensità difficilmente prevedibile: ciò appare con grande evidenza in relazione all'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli negli Stati Uniti che hanno determinato la direzione e l'ampiezza dei movimenti generali dei prezzi negli altri paesi.

Le informazioni particolari inerenti ad ogni singolo sistema economico cominciano ad essere fornite in seguito dove l'ò. in esame passa a trattare della restaurazione dell'ordine monetario. Per quanto caratteristica comune sia quella della sovrabbondanza di danaro, in ogni paese la situazione si presenta differente secondo la politica finanziaria seguita e la possibilità di stabilizzare o meno il bilancio statale. Naturalmente ottimi elementi per sintetizzare l'assetto monetario vengono messi in luce dal raffronto fra gli indici dei salari, dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita. Estremamente interessante in merito riesce pure l'analisi della distribuzione del prodotto nazionale fra investimenti e risparmio, che permette ai compilatori della Relazione di mettere in luce l'apprezzabile punto di vista per cui bisogna esplicitamente correlare il finanziamento all'interno con la bilancia dei pagamenti.

A proposito dell'andamento dei prezzi la conclusione che si può ritrarre è che quasi dovunque appare la tendenza al ritorno alla normalità; per molti importanti paesi infatti l'aumento dei prezzi durante il 1947 risulta contenuto entro limiti piuttosto modesti e si è registrato perfino qualche ribasso in certi paesi o in settori particolari, ribasso che d'altra parte tende a mettere in guardia di fronte al pericolo di un riacutizzarsi della fase depressiva.

Nel periodo che questa Relazione passa in rassegna i più gravi problemi tuttavia non furono quelli connessi con l'ordine monetario ed i movimenti dei prezzi, ma quelli inerenti al commercio internazionale nel senso che a partire dai primi mesi del 1947 si vennero consolidando i disavanzi nelle bilance dei pagamenti di molti paesi ed in generale gli scambi si trovarono in una situazione di drastico e non sanabile squilibrio. A pareggiare i disavanzi nei confronti dell'estero sono naturalmente intervenuti gli aiuti dell'E.R.P., ma altre gravissime circostanze, come la formidabile contrazione del commercio intereuropeo attribuibile alla mancata partecipazione della Germania ai traffici internazionali, non hanno potuto essere fronteggiate da alcun provvedimento. Va osservato che a peggiorare le condizioni degli scambi ha notevolmente contribuito anche il fatto per cui spesso il saldo attivo nei riguardi di un paese o di un gruppo di paesi non può essere utilizzato per pagamenti ad altri paesi. E' per questo che nell'ò. si propugna, con molta cautela ma anche con chiara coscienza della necessità, il graduale allentamento delle restrizioni monetarie, e in sintesi una maggiore libertà negli scambi di merci e servizi.

Fra il 1947 ed il 1948 invece un sensibile passo in avanti si è compiuto sulla via che conduce al ripristino dell'equilibrio tra le diverse monete, ed il merito di ciò è più

dovuto alle variazioni relative dei costi e dei prezzi internazionali ed ai miglioramenti intervenuti nelle condizioni creditizie interne che non ad alterazioni delle parità. Assai rimarcate sono le riforme dei cambi attuate in Italia ed in Francia, che, eliminando od attenuando le discriminazioni tra i differenti corsi, concorrono efficacemente a ridonare l'indispensabile elasticità al mercato delle valute. Ad opportune considerazioni si presta al contrario il fallimento del tentativo di convertibilità della sterlina, che da una parte ammaestra in merito alla necessità di procedere per gradi sul terreno valutario, e che dall'altra insegna come non si possa impunemente procedere quando non esiste la premessa di un effettivo equilibrio del sistema economico.

Dopo le consuete notizie intorno alla produzione ed ai movimenti dell'oro nel mondo nonchè intorno alla consistenza delle riserve auree ed al tesoreggiamento, un dettagliatissimo esame è condotto a proposito dell'andamento del credito interno ed alla tendenza dei tassi d'interesse. Questo argomento man mano che l'effetto della pressione della finanza straordinaria di guerra si allenta, ritorna ad avere un notevole valore; infatti l'ammontere e la proporzione degli investimenti e del risparmio tendono a rappresentare ancora e sempre maggiormente l'obiettivo verso cui si rivolge l'attenzione, e su cui eventualmente si appunta il controllo degli organi responsabili della politica economica nazionale. In linea di massima si nota comunque una certa avversione al ribasso dei tassi d'interesse e ad un allargamento del credito.

A completare la vastissima materia considerata l'ò. procede infine all'esame di quegli accordi di pagamento e di quel sistema di compensazioni multilaterale direttamente o indirettamente in relazione all'E.R.P. che si riferiscono all'Europa.

Se dopo queste brevi osservazioni sulla Relazione esaminata se ne volesse dare un giudizio conclusivo, non resterebbe che rinnovare il totale apprezzamento con cui sono state accolte le Relazioni precedenti.

E. CALCATERRA

Milano, Università Cattolica.

BELLOC H., *La crisi della civiltà*. Un vol. di p. 270. Brescia, Morcelliana, 1948.

L'A. raccoglie nel volume che ora appare in traduzione italiana una serie di lezioni tenute in America, in cui illustra con grande efficacia un'idea, che fu già l'oggetto di un'opera che a suo tempo riscosse ampi consensi: e cioè che la civiltà europea è essenzialmente civiltà cristiana. La rottura di unità di pensiero e di vita che, al declinare del Medio Evo, fu operata dalla Riforma e dalle sue conseguen-